

## Sommario

Il Secolo XIX 7 agosto 2024 Sanità, premiati i direttori A tre manager 31 mila euro.....	2
Il Secolo XIX 3 agosto 2024 L'opposizione 'Sulla Sanità una gestione disastrosa'.....	3
Il Secolo XIX 3 agosto 2024 Sos caldo al San Bartolomeo tra svenimenti e lavori.....	4
Il Secolo XIX 4 agosto 2024 Nuovo ospedale Galliera L'Inail può partire con la gara d'appalto. Cantiere entro un anno.....	5
Il Secolo XIX 6 agosto 2024 Asl 5 e il progetto di aggregazione giovanile.....	6
Il Secolo XIX 7 agosto 2024 Asl 'Gli ascensori del San Bartolomeo pronti venerdì'.....	7
Il Secolo XIX 7 agosto 2024 Emergenza caldo torrido nelle strutture sanitarie.....	8
La Nazione 3 agosto 2024 L'opposizione 'Sulla Sanità una gestione disastrosa'.....	9
La Nazione 7 agosto 2024 E l'opposizione affonda 'Quadro finanziario gravato dal caro prezzi. Altro che Ferragosto'.....	10
La Nazione 7 agosto 2024 Felettino, nebbia fitta. Il progetto Guerrato ancora sotto la lente dei tecnici.....	11
La Nazione 7 agosto 2024 Punti di vista.....	13
La Repubblica Liguria 7 agosto 2024 Conti in rosso della sanità Tagli ai laboratori degli ospedali.....	14
La Repubblica Liguria 7 agosto 2024 Testino 'Alcol sempre più presto e con altre dipendenze' .....	15

La giunta regionale ha dato il massimo dei voti alle aziende liguri e deliberato gli incentivi. Al primo posto l'ospedale San Martino e la Asl 3. Gratarola: «Un atto previsto dal contratto»

# Sanità, premiati i direttori A tre manager 31 mila euro

## IL RETROSCENA

Guido Filippi

**T**utti promossi (con il massimo dei voti) e premiati per gli obiettivi raggiunti. Nel 2023 la sanità ligure ha chiuso con un buco di 143 milioni di euro (poi ripianato dalla Regione per evitare l'aumento dell'addizionale Irpef regionale), le liste d'attesa per visite ed esami sono sempre un buco nero, i liguri vanno sempre di più in Piemonte, Lombardia, Toscana ed Emilia per farsi curare, le campagne di prevenzione segnano il passo, ma la giunta regionale ha premiato i manager degli ospedali e delle Asl liguri. Lo prevede il contratto, ma hanno sorpreso i voti, tra il 10 e il 9,5, e di conseguenza le cifre erogate.

Tre direttori generali hanno raggiunto gli obiettivi al 100% e altri quattro al 98%, più o meno gli stessi risultati del 2022, quando però la valutazione della giunta guidata da Giovanni Toti era arrivata a metà settembre, mentre quest'anno è stato deciso di far passare la delibera nell'ultima riunione di giunta che, tra l'altro, ha coinciso con le dimissioni del presidente che era ancora agli arresti domiciliari. Sembra peraltro che qualcuno di rilievo all'interno della maggioranza di centrodestra avesse addirittura insistito per rinviare all'autunno la pratica sui premi.

Il 20% della retribuzione lorda annua è stato assegnato a chi ha raggiunto tutti i risultati; gli stipendi dei direttori liguri sono suddivisi in due fasce, collegate alla complessità degli enti di competenza: 154.900 euro lordi per i manager che guidano l'ospedale San Martino, la Asl 3 genovese e Alisa, mentre per chi dirige la Asl 1 imperiese, la Asl 4



I manager delle Asl liguri sono stati tutti promossi



Il direttore generale del San Martino Marco Prioli premiato con 26 mila euro per 9 mesi



Il direttore generale della Asl 3 genovese Luigi Carlo Bottaro premiato con 31 mila euro



Il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldo premiato con 31 mila euro



Il direttore della Asl 5 spezzina Paolo Cavagnaro premiato con 28 mila euro



L'ex direttore della Asl 1 imperiese Filippo Maria Stucchi premiato con 28 mila euro



Il direttore della Asl 2 savonese Michele Orlando premiato con 29 mila euro



Il direttore della Asl 4 chiavarese Paolo Petralia premiato con 28 mila euro

chiavarese e la Asl 5 spezzina è previsto un compenso annuo lordo di 149.800 euro. C'è inoltre una curiosità, che ha scatenato polemiche anche negli anni scorsi: a valutare i direttori è stata Alisa, il cui vertice ha poi raggiunto il 100% dei risultati.

Ma quali sono gli obiettivi che poi giustificano l'erogazione della quota premiale dello stipendio? Il rispet-

to dei tempi medi di pagamento dei fornitori e delle aziende esterne, l'appropriatezza dell'assistenza ai pazienti, le campagne di prevenzione, l'attività socio-sanitaria sul territorio e, non ultimo, la riduzione delle liste d'attesa. Questo traguardo non è stato raggiunto: per una risonanza magnetica (non urgente) l'attesa media supera i sei mesi e

spesso le agende per le Tac sono chiuse ed è impossibile prenotare l'esame. Deve aspettare in media un anno chi deve essere operato di cataratta e ancora di più per chi ha bisogno di una protesi d'anca o di ginocchio. In generale, rispetto a due anni fa, la situazione è migliorata, grazie anche al diffuso coinvolgimento delle strutture private, ma resta sem-

pre estremamente complicata.

Torniamo agli esami e ai primi tre della classe. Al direttore generale del San Martino (in carica dal marzo del 2023) Marco Damonte Prioli vanno circa 26 mila euro, mentre al direttore sanitario Gianni Orenco, al direttore amministrativo Fabrizio Figallo e al direttore scientifico Antonio Uccelli spetta un premio di circa 22 mila euro. Incentivi al top, come l'anno precedente, anche per la guida della Asl 3 genovese Luigi Bottaro, premiato con 31 mila euro, 5 mila euro in più del suo team composto da Rosa Placido, Marta Caltabellotta e Lorenzo Sampietro (adesso in pensione). In vetta figura anche il direttore di Alisa Filippo Ansaldo, con la mente amministrativa Daniela Troiano e l'ex responsabile sanitario Michele Orlando, ora al timone della Asl 2. Non hanno raggiunto tutti gli obiettivi Filippo Maria Stucchi che, a dicembre, è rientrato in Lombardia ed è stato sostituito da Elena Galbusera.

Puntava alla lode ma si è fermato al 9 il direttore della Asl 4 chiavarese Paolo Petralia contestato in più occasioni dalla Regione per alcune decisioni strategiche come quella di annullare il concorso per la nomina di un dirigente amministrativo dopo la lettera di un "corvo". Gode di grande stima in piazza De Ferrari per la gestione del bilancio il manager della Asl 5 Paolo Cavagnaro, premiato con circa 29 mila euro. Sono stati valutati anche i risultati raggiunti nel 2023 da Renato Botti del Gaslini (100% degli obiettivi soddisfatti), Francesco Quaglia, numero uno del Galliera (98% dei risultati) e Alessio Parodi, al timone dell'Evangelico di Castelletto e Voltri. I tre manager verranno però premiati dalle loro aziende.

«Non si tratta di un premio - spiega l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola - ma di una quota del trattamento economico prevista dal contratto, pari ad un massimo del 20% che viene erogata l'anno successivo sulla base del livello di raggiungimento degli obiettivi assegnati. Tiene conto anche delle dimensioni, della complessità e del numero di dipendenti dell'azienda».—

# L'opposizione «Sulla Sanità una gestione disastrosa»

**Guido Filippi**

Il buco della sanità ligure – 230 milioni è il disavanzo provvisorio dei primi sei mesi del 2024 – diventa l'obiettivo principe dell'opposizione in Regione. Pd, M5S e Azione parlano di «Gestione fallimentare da parte della giunta Toti. I tagli delle prestazioni saranno inevitabili».

Ieri mattina in Regione l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola, la direttrice dell'assessorato Roberta Serena, la direttrice del Bilancio Claudia Morich e il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldi hanno "interrogato" e cercato di richiamare all'ordine contabile i direttori generali della Asl 3 genovese, della Asl 4 chiavarese e del Gaslini: lunedì toccherà alle altre sei aziende. Luigi Bottaro della Asl 3 ha evidenziato che è riuscito a ridurre i costi senza toccare i servizi e che c'è ancora un margine minimo di risparmio, mentre Paolo Petralia (Asl 4) ha ricordato che i costi delle strumentazioni sono aumentati di almeno il 10 per cento così come la richiesta di visite ed esami ha subito un'impennata. Partita facile e in discesa per Renato Botti che si è soffermato sul ruolo internazionale del Gaslini.

Il disavanzo ha avuto l'effetto calamita sulle opposizioni, a partire dal Pd. «Sta emergendo un quadro drammatico, che la giunta Toti ha voluto nascondere persino durante la discussione sul bilancio – attacca il segretario regionale Davide Natale - Per correggere i conti si prefigura un taglio dei servizi che affosserebbe ulteriormente un sistema che si regge soprattutto sull'abnegazione del personale».

«Non abbiamo più tempo per discutere con chi in nove anni non ha combinato niente di utile se non per loro stessi – commenta Luca Pirondini, senatore di M5S - Ma poi di cosa dovremmo discutere con un centrodestra incapace di raccontare la verità ai liguri? Forse dei 230 milioni di euro di debiti nella sanità nel 2024? O forse dei 94 milioni di euro che i liguri pagano per la mobilità passiva perché sempre più persone vanno a curarsi nelle altre regioni? O forse ancora dei 40 milioni annui che i liguri pagano per il carrozzone Alisa? Raccontino pure quello che vogliono, sembrano ormai l'orchestrina del Titanic».

Il consigliere regionale di Azione Pippo Rossetti che è stato assessore al Bilancio della giunta Burlando fa le pulci ai conti della Regione ed è pronto a organizzare iniziative pubbliche durante la campagna elettorale: «Siamo di fronte a mancate scelte e inutili costi di governo. Negano mentendo che rischiamo di andare in Piano di rientro: più tasse e meno servizi. Mi preoccupa perché non ho letto un'iniziativa per migliorare i conti ma solo striscianti tagli a pioggia chiesti ai direttori di Asl e ospedali».

# Sos caldo al San Bartolomeo tra svenimenti e lavori

Pesanti disagi interessano l'ambulatorio di Oncologia e il reparto di Dialisi  
Gli ascensori fermi all'ingresso principale rendono difficile muoversi

**Alessandro Grasso Peroni**

SARZANA

Non solo il disagio per le alte temperature nell'ambulatorio oncologico, dove le persone in questi ultimi giorni si sono presentate per essere curate e hanno accusato svenimenti e malori, a causa dell'assenza di un condizionatore d'aria. E la stessa cosa è accaduta nell'area del reparto Dialisi. La novità rispetto al progressivo depauperamento delle caratteristiche positive dell'ospedale San Bartolomeo, progettato dall'architetto Michelucci nel 1968 e inaugurato nel 2000 (a proposito dei tempi di attesa rispetto alla costruzione dei nuovi ospedali, vedi il caso spezzino del Felettino), torna ad essere l'impossibilità di utilizzo degli ascensori. Come accaduto a inizio giugno, anche in questi giorni all'ingresso principale, si apprende con grande delusione, rabbia e sdegno, che per muoversi all'interno occorre fare le scale.

Un disagio che va a sommarsi alle cadute del soffitto di inizio marzo e all'allagamento del reparto di dialisi del 29 maggio successivo. E così «muoversi all'interno del nosocomio diventa ardua impresa, considerando che sono tornati appunto a non funzionano i due ascensori dell'ingresso principale – dicono non solo i pazienti, ma anche personale medico, tecnico e infermieristico - Dobbiamo fare buon viso a cattivo gioco e continuiamo a fare brutta figura con chi ha bisogno della necessaria attenzione – aggiungono alcuni medici, insie-



L'ingresso principale dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

me ancora a infermieri e oss - A parte il caldo che si soffre ovunque anche se in un ospedale non dovrebbe essere così. Ma non si possono lasciare le persone, in particolare le persone anziane, senza l'ascensore che porta direttamente ai piani superiori e nelle aree presso le quali le persone sono dirette».

Insomma, viaggiare per le scale, non è proprio il massimo. C'è sempre l'opportunità di raggiungere altri due ascensori funzionanti, attraversando tre corridoi, entrando nel reparto di Radiologia, che deve essere tenuto sempre aperto, ubicato qualche metro prima degli impianti nuovamente guasti. C'è un altro problema: questi portano sì ai piani superiori, ma in zo-

ne prive di indicazioni. Perché il San Bartolomeo sa diventare anche un dedalo difficilissimo da capire e nel quale orientarsi senza chiedere lumi ai passanti in camice. In tutto questo, scattano anche

**L'ospedale di Sarzana è un vero dedalo in cui è complesso orientarsi da soli**

discussioni ad alta voce, la pazienza si perde facilmente.

«Niente di nuovo, avevamo visto il caos totale poco più di 60 giorni fa, ed eccoci di nuovo punto e a capo – sottolinea una signora che sta facendo le scale per il terzo piano - Since-

ramente non me lo sarei aspettato. Vengo qui ad assistere i miei parenti via via nel tempo da più di 10 anni, e la verità è che le cose sono sistematicamente peggiorate in tutti i sensi. Davvero triste una cosa del genere».

Ovviamente, nessuno e soprattutto neanche il personale sa quando saranno rimessi in funzione gli ascensori. Così come nessuno sa quando sarà ripristinato il controsoffitto del corridoio che corre alla destra della prima rampa di scale proprio all'ingresso principale, sbriciolatosi completamente a inizio marzo.

Basta dare un'occhiata: se il danno è stato riparato, la copertura non è mai stata installata. —

Firmato a Roma il decreto interministeriale che sblocca il progetto  
Il direttore generale Quaglia: «Questo è un passaggio decisivo»

# Nuovo ospedale Galliera l'Inail può partire con la gara d'appalto Cantiere entro un anno

## IL CASO

Guido Filippi

«**B**ene, molto bene, questo è un passaggio chiave». Il direttore generale del Galliera Francesco Quaglia può sbilanciarsi. Ora c'è l'atto che mancava: i ministri dell'Economia e della Salute hanno firmato, nei giorni scorsi, il decreto che autorizza l'Inail a realizzare una mezza dozzina di ospedali in giro per l'Italia. In settimana verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e potrà partire la pratica con i primi passaggi burocratici: l'Inail comunicherà che è pronto a realizzare il nuovo Galliera, acquistando il progetto esecutivo dell'ospedale e potrà avviare le pratiche per la gara d'appalto. Un traguardo a lungo inseguito dal vicepresidente della "Duches-

sa" Giuseppe Zampini che ha avuto, assieme a Quaglia, un ruolo determinante nei rapporti con l'Inail e con i ministeri.

Con la firma romana, accolta con soddisfazione anche dall'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, cambia completamente lo scenario. Il Galliera fa un passo indietro e tutta l'organizzazione dipenderà dall'Inail che bandirà la gara, sceglierà il gruppo che vincerà e affiderà i lavori. «Non avremo voce in capitolo sulla gara e questa è ovviamente la soluzione migliore – commenta Quaglia – che ci mette al sicuro da sorprese e incognite. Ci occuperemo soltanto della gara per la ristrutturazione del vecchio ospedale su cui verrà dirottato il finanziamento di 43 milioni che è congelato da anni: sarà per quattro quinti al servizio del nuovo Galliera: ospiterà gli uffici amministrativi, gli

studi medici, gli spogliatoi, le mense e altre attività accessorie. La parte restante – ossia le ultime tre "stecche" verso il pronto soccorso – sarà a disposizione della città come prevede l'accordo che abbiamo preso con il sindaco Bucci». Restano un ricordo del passato anche i ricorsi – l'ultimo di Italia Nostra e di altre associazioni – che hanno ostacolato la realizzazione del nuovo Galliera che avrà 404 posti letto e un costo che si avvicina ai 190 milioni, restando di proprietà dell'Istituto nazionale, ma sarà gestito dall'ospedale della Duchessa, che pagherà un canone annuo di circa 5 milioni e, dopo almeno quindici anni potrà riscattarlo con un esborso che potrebbe avvicinarsi agli 80 milioni, ma queste cifre dovranno essere negoziate nel contratto che verrà firmato entro la fine dell'estate.

L'Inail negli ultimi anni è



Un rendering del nuovo Galliera

**190**  
milioni è il costo  
previsto  
per realizzare  
il nuovo Galliera

impegnato in un «piano di investimento immobiliare di elevata utilità sociale», che va dal Veneto, con l'ospedale di Padova (operazione da 450 milioni) al Piemonte, con 1,28 miliardi di euro per sei ospedali per arrivare alla Calabria, con 826 milioni. E ora se ne aggiungono altri, ma sono state esaminate soltanto le proposte che avevano già un progetto esecutivo, ecco perché non è stato preso in

**404**  
i posti letti previsti  
nel progetto  
dell'ospedale  
di Carignano

esame l'ospedale del ponente genovese, sulla collina degli Erzelli che per ora è soltanto un profluvio di parole.

L'Inail è stato il salvagente del Galliera per almeno due motivi: l'aumento dei tassi di interesse e dei costi delle materie prime non avrebbero consentito all'ospedale di muoversi da solo. In più, la Regione, alle prese con i conti in rosso della sanità ligure, non avrebbe

potuto contribuire ulteriormente alla sua realizzazione, dopo che ha già stanziato oltre 30 milioni.

Ma quali sono i tempi per vedere il nuovo Galliera? Quaglia è cauto ma anche nell'ultimo consiglio di amministrazione – il presidente è l'arcivescovo Marco Tascia – ha ripetuto il calendario di massima.

«Entro giugno 2025 dovrebbe essere assegnato l'appalto e i lavori dovrebbero partire nel giro di qualche mese. I tempi di realizzazione di un ospedale di ultima generazione sono di quattro anni e quindi spero che a fine 2029 potremo inaugurare il nuovo ospedale». Ora non sembra più un sogno. —

---

## **Asl 5 e il progetto di aggregazione giovanile**

**“C’entro”, il nuovo progetto di aggregazione giovanile di Asl5, per tutti i ragazzi di età compresa tra i 14 e i 25 anni, non si ferma neanche d’estate e organizza tre appuntamenti ad ingresso libero nella sede di via Lamarmora 13, alla Spezia, dalle 14.30 alle 17.30. Domani c’è “lo gioco al c’entro”: l’appuntamento è dedicato ai giochi da tavolo scelti e pensati per stimolare le funzioni cognitive e sociali. L’uso del gioco, infatti, permette di agire in modo diretto e**

**senza filtri le proprie competenze. Può essere uno strumento utile per lo sviluppo della socializzazione, autostima, negoziazione, cooperazione e tolleranza alla frustrazione.**

**L’appuntamento seguente è per mercoledì 28 agosto “lo gioco con le emozioni” con tema il film d’animazione “Inside out”. L’adolescenza è l’epoca delle emozioni intense, difficili da capire e gestire, per questo attraverso l’uso di stimoli cinematografici, si proverà a comprendere insieme ai ragazzi che ruolo hanno nella loro vita ansia, imbarazzo, invidia, noia, nostalgia, gioia, rabbia, paura e disgusto.**

# Asl: «Gli ascensori del San Bartolomeo pronti venerdì»

SARZANA

«Gli ascensori dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, dovrebbero tornare funzionanti dalla giornata di dopodomani, venerdì 9 agosto». Così la direzione di Asl 5, dopo le proteste vibranti dei giorni scorsi documentate dal Secolo XIX. In un documento ufficiale l'azienda ricorda: «I primi ascensori ad essere riparati sono stati proprio quelli dell'ingresso principale che, per la rimessa in esercizio, attendono l'intervento di verifica straordinaria da parte del funzionario Arpal. A seguito di questa verifica, fissata entro venerdì 9, gli impianti torneranno operativi. Occorre precisare che nell'ospedale San Bartolomeo ne sono presenti 26 tutti sottoposti costantemente a manutenzione ordinaria, di questi 19 hanno necessità di interventi specifici. Per questo si è provveduto a stilare un cronoprogramma di manutenzione straordinaria che è iniziato il 22 luglio e procederà fino all' 11 ottobre».

Asl 5 fa anche il punto della situazione, rispetto alle altissime temperature all'ambulatorio oncologico e a quello della dialisi, presso i quali si sono verificati alcuni

lievi malori da parte degli utenti. «Per quanto attiene l'impianto di condizionamento -spiega Asl - la gestione tecnica, congiuntamente con la ditta di manutenzione che ha in carico gli impianti, sta procedendo ad una capillare verifica di tutte le macchine refrigeranti presenti nel nosocomio. Ove per motivi tecnici, ci si rendesse conto che non fosse possibile mitigare le temperature in tempi brevi, si è data disponibilità ad acquisire sistemi per integrare l'azione degli impianti presenti e funzionanti».

Il Pd cittadino, informato da pazienti e loro famiglie, aveva anche sollevato la questione del controsoffitto mai riparato in toto dal crollo di inizio marzo scorso al livello della prima rampa di scale. «Sulla sostituzione dei pannelli del controsoffitto in alcune zone dell'ospedale - conclude la nota -, la gestione tecnica chiarisce che tutte le aree coinvolte dalla caduta dei pannelli sono state revisionate e per ciascuna si è provveduto in alcuni casi a ricostituire il controsoffitto, in altri a lasciare degli spazi aperti per permettere il monitoraggio costante e una rapida manutenzione degli impianti». —

A.G.P.

ANCHE I LAVORATORI IN DIFFICOLTÀ

# Emergenza caldo torrido nelle strutture sanitarie

Il segretario Cgil Comiti: «E l'Asl 5 che fa? Compra ventilatori per tamponare»  
La risposta dell'azienda: «Sostituiti i pezzi dei condizionatori che erano guasti»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Decine di cittadini stanno denunciando, in questi giorni, situazioni difficili legate ai disagi dovuti al caldo all'interno delle strutture sanitarie: è il quadro che emerge dal servizio Sos Sanità di Cgil. Utenti e lavoratori in difficoltà, servizi parzialmente sospesi,

**Il sindacalista insiste: «Ci vuole un cambio di passo, più capacità previsionale»**

le conseguenze più eclatanti: «Nei pronto soccorsi, nei reparti, nelle case della salute la situazione calore è ormai arrivata a livelli insostenibili per lavoratori ed utenti», denuncia Luca Comiti, segretario generale della Cgil spezzina. «Le strutture non reggono più e ogni estate i problemi si ripetonono».

Viene richiamato così uno dei temi proposti anche durante la manifestazione per la sanità pubblica che aveva visto, a giugno, scendere in piazza una rete di associazioni e cittadini: quello delle strutture, considerate fatiscenti e inadeguate.

«Chissà se mai vedremo il nuovo Felettino», prosegue Comiti. «Le strutture che abbiamo ora comunque sono queste, quindi credo serva maggiore programmazione per evitare che ogni estate si ripetano gli stessi problemi, a tutela soprattutto dei più fragili. Invece la Asl5 che fa? Compra un po' di ventilatori, per tamponare alcune situazioni come nel caso del centro disabili a Gaggiola. Altre, come la Neuropsichiatria infantile sono state risolte dopo giornate difficili che hanno visto anche la sospensione parziale dei servizi, per evitare di frequentare gli ambulatori nelle ore più calde della giornata. Purtroppo, pe-



Anche ieri temperature elevate in tutta la provincia

rò, continuano ad arrivare decine di segnalazioni al nostro servizio Sos Sanità di utenti e lavoratori esasperati dalle temperature torride che subiscono nelle nostre strutture ospedaliere e di sanità del territorio. Situazioni di estremo disagio che andavano previste per tempo con interventi strutturali, come realizzare impianti di condizionamento e coibentazioni efficienti delle strutture. Invece, continua la logica del tappabuchi e del procedere a tentoni che sta distinguendo la Dirigenza di questa Asl5. Ci vuole invece un netto cambio di passo, caratterizzato da capacità previsionali e di intervento. Magari per la prossima estate si potranno evitare questi problemi, anche considerando fenomeni globali come il cambiamento climatico e il conseguente innalzamento delle temperature, che ci porterà a vivere estati sempre più calde», conclude.

Nei giorni scorsi l'azienda sanitaria aveva risposto caso per caso e oggi precisa nuovamente: «Tutti gli impianti di condizionamento presenti nelle diverse strutture di Asl5 sono stati verificati dalla gestione tecnica che, in molti casi, ha provveduto a sostituire pezzi oppure intere apparecchiature. Ove, per motivi tecnici, ci si è resi conto che non era possibile mitigare le temperature in tempi brevi, si sono acquisiti, a tempo di record, sistemi per integrare l'azione degli impianti presenti e funzionanti». —

**IL BUCO DELLA REGIONE**

# L'opposizione «Sulla Sanità una gestione disastrosa»

**Guido Filippi**

Il buco della sanità ligure – 230 milioni è il disavanzo provvisorio dei primi sei mesi del 2024 – diventa l'obiettivo principe dell'opposizione in Regione. Pd, M5S e Azione parlano di «Gestione fallimentare da parte della giunta Toti. I tagli delle prestazioni saranno inevitabili».

Ieri mattina in Regione l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola, la direttrice dell'assessorato Roberta Serena, la direttrice del Bilancio Claudia Morich e il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldi hanno "interrogato" e cercato di richiamare all'ordine contabile i direttori generali della Asl 3 genovese, della Asl 4 chiavarese e del Gaslini: lunedì toccherà alle altre sei aziende. Luigi Bottaro della Asl 3 ha evidenziato che è riuscito a ridurre i costi senza toccare i servizi e che c'è ancora un margine minimo di risparmio, mentre Paolo Petralia (Asl 4) ha ricordato che i costi delle strumentazioni sono aumentati di almeno il 10 per cento così come la richiesta di visite ed esami ha subito un'impennata. Partita facile e in discesa per Renato Botti che si è soffermato sul ruolo internazionale del Gaslini.

Il disavanzo ha avuto l'effetto calamita sulle opposizioni, a partire dal Pd. «Sta emergendo un quadro drammatico, che la giunta Toti ha voluto nascondere persino durante la discussione sul bilancio – attacca il segretario regionale Davide Natale - Per correggere i conti si prefigura un taglio dei servizi che affosserebbe ulteriormente un sistema che si regge soprattutto sull'abnegazione del personale».

«Non abbiamo più tempo per discutere con chi in nove anni non ha combinato niente di utile se non per loro stessi – commenta Luca Pirondini, senatore di M5S - Ma poi di cosa dovremmo discutere con un centrodestra incapace di raccontare la verità ai liguri? Forse dei 230 milioni di euro di debiti nella sanità nel 2024? O forse dei 94 milioni di euro che i liguri pagano per la mobilità passiva perché sempre più persone vanno a curarsi nelle altre regioni? O forse ancora dei 40 milioni annui che i liguri pagano per il carrozzone Alisa? Raccontino pure quello che vogliono, sembrano ormai l'orchestra del Titanic».

Il consigliere regionale di Azione Pippo Rossetti che è stato assessore al Bilancio della giunta Burlando fa le pulci ai conti della Regione ed è pronto a organizzare iniziative pubbliche durante la campagna elettorale: «Siamo di fronte a mancate scelte e inutili costi di governo. Negano mentendo che rischiamo di andare in Piano di rientro: più tasse e meno servizi. Mi preoccupa perché non ho letto un'iniziativa per migliorare i conti ma solo striscianti tagli a pioggia chiesti ai direttori di Asl e ospedali».

# E l'opposizione affonda «Quadro finanziario gravato dal caro prezzi Altro che Ferragosto»

A pesare sulla partita dell'avvio dei lavori anche la revisione del partenariato  
«Col passaggio di consegne in giunta il cronoprogramma potrebbe allungarsi»

LA SPEZIA

«**Il responso** di Rina Check sul progetto del nuovo Felettino a Ferragosto? Una delle cose più ridicole che abbia mai sentito. Senza contare tutti gli altri nodi irrisolti che pesano sulla realizzazione della nuova opera nei tempi indicati». Davide Natale, consigliere di minoranza in Regione oltre che segretario regionale del Partito democratico, da sempre in trincea sui temi della sanità, non fa mistero dei suoi dubbi e delle pesanti critiche all'azione della giunta regionale sulla gestione della pratica Felettino, rilanciati anche in un'interrogazione del 16 luglio scorso. «Il fatto è – osserva l'esponente dell'opposizione in Consiglio regionale – che sul piatto non c'è solo il problema del Rina, l'altro aspetto da considerare è la rimodulazione del rapporto pubblico-privato fra Regione e impresa. Con l'aumento dei costi, Guerrato ha chiesto l'adeguamento degli equilibri del partenariato e fino a quando il quadro finanziario non sarà chiaro non c'è da aspettarsi alcuna certezza sul nuovo Felettino. Insomma il combinato disposto delle due problematiche, verifica tecnica e revisione del partenaria-

to, rischia di ingessare tutto l'iter. A quanto mi risulta, la richiesta di revisione non è stata ancora quantificata, ma dovrebbe restare entro i limiti dell'importo messo a gara. Questo significa che finiremo per mangiarci tutta la quota del ribasso d'asta, con un canone a carico del soggetto pubblico, Asl o Regione, da 15 milioni di euro per 25 anni. Tutto questo mi porta a dire che la vera data topica, in questa vicenda, non è ferragosto, ma il primo aprile. La realtà è che ci stanno prendendo in giro».

**Altrettanto** severo e pessimista sull'esito della partita del nuovo ospedale è Roberto Centi, all'opposizione con la Lista Sassa. «Come si possa garantire il rispetto della tempistica indicata comprimendo continuamente la data di partenza dei lavori non so proprio spiegarmelo – afferma –. Non me lo auguro, ma vedo in questo un grande rischio». Solo un problema di tempi tecnici? «Non c'è solo questo. Nel procedimento pen-

dente la Regione non ha previsto fondi di accantonamento rischio, mentre paradossalmente lo ha fatto Asl 5. La giunta regionale non se ne preoccupa, mi auguro che il privato non vinca la causa». «Eppoi – aggiunge Centi – resta il nodo del rapporto con il privato e del canone da 15 milioni. La Regione non ha ancora detto ufficialmente che intende assumersene l'onere. Toti lo ha detto, ma nulla è stato messo nero su bianco».

**Quanto potranno** pesare sul futuro del Felettino le vicende legate all'inchiesta deflagrata a maggio e alle dimissioni di Toti? «Tecnicamente credo che non ci siano correlazioni, ma dal punto di vista politico-amministrativo non penso che il passaggio dalla vecchia alla nuova giunta, uscita dal voto, sarà indolore. E' evidente che prima di mettere mano ad atti di una certa rilevanza la nuova giunta dovrà porsi il problema della presa di conoscenza e della responsabilità rispetto a quello che è stato fatto prima. Insomma per la macchina amministrativa nel suo complesso non potrà mancare una fase di verifica e di controllo. E i tempi dell'iter potrebbero risentirne».

**Franco Antola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Così finiremo  
per mangiarci  
il ribasso d'asta**

# Felettino, nebbia fitta

## Il progetto Guerrato ancora sotto la lente dei tecnici Rina Check

In Regione bocche cucite sui tempi di consegna dell'attesa certificazione «In corso interlocuzioni». Ma intanto nell'area destinata crescono le erbacce

---

di **Franco Antola**  
LA SPEZIA

---

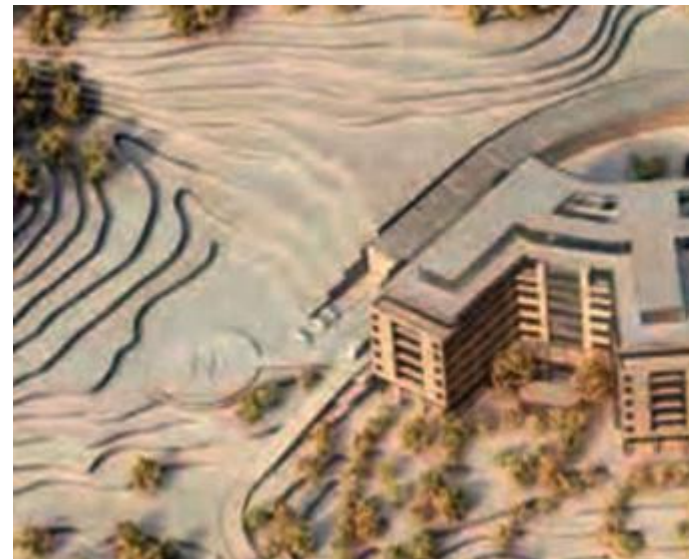
**Ferragosto**, o giù di lì. E' davvero questa la data che sancirà l'attesa svolta nella lunga odissea del nuovo Felettino? Chissà. L'assessore regionale alla sanità Angelo Gratarola rispondendo, qualche settimana fa, ad un'interrogazione del consigliere Pd Davide Natale sulle sorti dell'appalto del nuovo nosocomio, in-

dicava per quel periodo («la metà di agosto», appunto) uno dei passaggi chiave, ovvero la comunicazione dell'esito della verifica di Rina Check, l'ente deputato alla certificazione del progetto della Guerrato, l'impresa vincitrice dell'appalto. Maggiori certezze da Genova però non ne arrivano. Bocche cucite a tutti i livelli.

**Dalla Regione**, interpellata da La Nazione, si lascia filtrare solo che sono in atto «interlocuzio-



L'assessore Angelo Gratarola



ni» ma non si confermano previsioni sull'esito del confronto che del resto, considerata la natura eminentemente tecnica della verifica, si fa notare, resta nell'esclusiva competenza dei due soggetti coinvolti, Rina Check e impresa. La valenza di questo passaggio è evidente. Con in mano l'ok del soggetto certificatore, la Regione potrebbe, se non recuperare, almeno restare entro la tempistica dell'iter progettuale. In sintesi,

e sul presupposto di una positiva valutazione da parte di Rina, apertura del cantiere a settembre 2024 e chiusura a fine dicembre 2026, una tabella di marcia che consentirebbe il rispetto del più volte ribadito cronoprogramma di 850 giorni previsti dal contratto, sia pure con uno slittamento 'di calendario' di 14 mesi.

**I dubbi** non mancano, però. A cominciare dall'effettivo rispetto dei tempi della certificazione

che si stanno rivelando più lunghi del previsto: con l'affidamento avvenuto il 30 gennaio scorso, si prevedeva la conclusione entro sessanta giorni, cosa che, a inizio agosto non è invece ancora avvenuta. Quali i motivi? Assicurare verifiche tecniche puntuali e approfondite, fanno sapere informalmente dai piani alti di piazza De Ferrari, considerata l'importanza dell'opera il cui percorso, come sappiamo, è stato costellato di intoppi, contenziosi e procedimenti pendenti (la Pessina, la precedente impresa esclusa dall'appalto, per dire, reclama danni per 50 milioni di euro con una causa pendente davanti al tribunale di Genova). Non solo. Poco o niente si sa sulla natura delle verifiche tecnico-progettuali in cui si è incagliato l'iter di certificazione. Senza contare i precedenti legati alla valutazione della stesura del progetto originario che, anche in quell'occasione, aveva richiesto tempi molto più lunghi del previsto. Staremo a vedere, anche per capire se la nuova road map rispetterà davvero la tempistica annunciata.

**Un percorso** che, con il completamento dei lavori previsti per la fine 2026 (l'affidamento dell'appalto a Guerrato risale al 2022), dovrebbe portare alla consegna del nuovo Felettino «entro il 2028», col completamento delle varie fasi successive, ovvero collaudo, installazione delle attrezzature e dell'impiantistica con gli arredi e tutte le dotazioni e i servizi necessari al funzionamento del nuovo ospedale. Per adesso, però, nel cantiere a crescere sono solo le erbacce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

## I RITARDI

**Dossier consegnato  
il 30 gennaio**

**Doveva essere pronto  
entro sessanta giorni**

# Punti di vista

## PARTITO DEMOCRATICO



### **Davide Natale**

*Consigliere regionale*

«Il combinato disposto delle due problematiche, verifica tecnica e revisione del partenariato, rischia di ingessare tutto l'iter. La richiesta di revisione non è stata ancora quantificata»

## LISTA SANSA



### **Roberto Centi**

*Consigliere regionale*

«Come si possa garantire il rispetto della tempistica indicata comprimendo continuamente la data di partenza dei lavori non so proprio spiegarmelo. Vedo in questo un grande rischio»

# Conti in rosso della sanità

## Tagli ai laboratori degli ospedali

L'obiettivo della Regione adesso è ridurre fino a 80 milioni, entro la fine dell'anno, il disavanzo in Sanità della Liguria. Questo permetterebbe di scongiurare non soltanto l'ipotesi commissariamento - a causa dello sbilanciamento che adesso viene calcolato in 230 milioni di euro - ma anche di rendere «assai remoto» l'aumento dell'Irpef per tutti i liguri.

Per arrivare a un traguardo che comunque dovrebbe portare il disavanzo massimo a non superare i 100 milioni - l'anno scorso la regione aveva chiuso con meno 140 milioni - arriverà domani in giunta una nuova delibera che azionerà due leve, dando indicazioni a direttori delle aziende per ridurre i costi su due fronti.

La prima azione dà ai direttori il mandato di razionalizzare, ovvero tagliare, i laboratori pubblici che eseguono esami e che rappresentano per la Regione un enorme dispendio di risorse, a fronte di risultati, ad esempio sulle liste di attesa, non congrui. A Genova, per esempio, i laboratori dovrebbero ridursi a un terzo degli esistenti, potrebbero rimanere operativi, ottimizzando risorse e personale, quelli dell'ospedale Policlinico San Martino e l'altro potrebbe essere mantenuto in Val Polcevera. Attualmente, i laboratori in funzione sono sei, uno per ogni ospedale, ma mancano i tecnici di laboratorio per farli funzionare a pieno regime, mentre le spese che producono sono pari a un funzionamento pieno, tra reagenti e macchinari.

La situazione del disavanzo nelle diverse aziende, sanitarie e ospedaliere, secondo le proiezioni, è arrivata a contare quattro aziende che hanno negativi oltre i 30 milioni di euro: oltre il Policlinico San Martino, che sfiora i 60 milioni di euro, anche la Asl3, con quasi 42 milioni, la Asl1 Imperiese con oltre 35 milioni e la Asl2 Savonese con 33 milioni. Ec-

co dunque che la delibera in arrivo sul tavolo della giunta, rientra nelle manovre di riduzione degli sbilanci, ed è emanazione di un dispositivo varato a maggio dalla giunta, "Strategie d'intervento finalizzate all'implementazione del livello di efficientamento del sistema sanitario regionale" e che impostava la razionalizzazione di alcuni ambiti, ad esempio con aggregazioni.

I direttori di aziende e ospedali, ovviamente, sono preoccupati, si trovano con margini di manovra ridottissimi, se vogliono continuare a garantire i servizi e lo avrebbero fatto presente sia all'assessore alla Sanità, Angelo Gratarola, sia al direttore di Alisa, Filippo Ansaldo. L'obietti-

**Domani all'esame della giunta regionale una delibera che darà mandato ai direttori delle Asl di ridurre i costi su due fronti strutture e farmaci**

di **Michela Bompani**

vo della delibera sarebbe invece quello di provare a portare i direttori a sostenere il prossimo bilancio di previsione, alla fine dell'anno, ma anche quello di ridimensionare il disavanzo, così da poter rivendicare il risultato, da parte della maggioranza di centrodestra, nell'imminente campagna elettorale per le regionali.

La seconda azione mette mano, riducendola, alla spesa farmaceutica, azione conseguente alla creazione del nuovo Dipartimento interaziendale regionale farmaceutico, costituito neppure un mese fa. Allora, non erano mancate le proteste per la creazione di un nuovo dipartimento interaziendale, a luglio, visto

che in molti sostengono la scarsa utilità anche degli altri, che non avrebbero prodotto la razionalizzazione annunciata. «Il farmaco rappresenta una delle voci di spesa più importanti del mondo sanitario dopo quella del personale - aveva spiegato allora l'assessore Gratarola - l'obiettivo è da un lato garantire la miglior scelta possibile, dall'altro tutelare l'aspetto economico». Adesso, la corsa è contro il tempo per portare l'attesa del disavanzo sotto la soglia dei 100 milioni alla vigilia delle elezioni, anche perché è chiaro che non saranno sufficienti i 107 milioni aggiuntivi del fondo sanitario nazionale destinati dal governo alla Liguria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Analisi

Il laboratorio di San Martino resterà, ma altri verranno accorpati



# Testino 'Alcol sempre più presto e con altre dipendenze'

di Valentina Evelli

«Solo il 20% tra gli alcolisti riesce a uscire dalla dipendenza. Si inizia a bere sempre prima e l'alcol da solo non basta, sempre più spesso è associato al consumo di droghe o al gioco d'azzardo». A parlare è Gianni Testino, direttore della struttura complessa Patologia delle Dipendenze – Centro Alcolologico Asl3. Dall'inizio dell'anno il centro ha preso in cura 620 nuovi pazienti con disturbi legati all'alcol e tra questi 310 fanno un percorso costante e articolato, cinque hanno già patologie come cirrosi e pancreatite.

## Qual è la situazione?

«Da giugno c'è stata una crescita significativa di nuovi accessi, parliamo soprattutto di adulti tra i 25 e i 45 anni per cui spesso è la famiglia, esasperata dalla situazione, a chiedere aiuto.

Chi ha una dipendenza da alcol è l'ultimo ad accorgersene e i giovani si riescono ad avvicinare soltanto quando capiscono i danni che potrebbero avere all'organismo, la malattia fa paura».

## I bevitori sono sempre più giovani?

«Fino a qualche anno fa il centro alcolologico seguiva pazienti tra i

55 e i 60 anni. Oggi l'età si è sensibilmente abbassata, si inizia a bere sempre prima, già nell'adolescenza e per sviluppare una dipendenza ci vogliono almeno dieci anni, il conto è presto fatto. L'età media dei nostri pazienti ormai si è abbassata a 42 anni e quasi uno su tre, il 30% non sono soltanto alcolisti ma consumano droghe come cocaina o cannabis e sono dipendenti anche dal gioco d'azzardo».

**Come si affrontano questi casi?** «Bisogna cambiare approccio. Le dipendenze non vanno separare e affrontate singolarmente. Le persone vanno curate a 360 gradi e soprattutto in caso di abuso di alcol serve un



IL DIRETTORE  
GIANNI TESTINO,  
PATOLOGIE  
COMPLESSE

*Da giugno c'è stata una crescita significativa di nuovi accessi di adulti dai 25 ai 45 anni*

approccio flessibile, con un accesso diretto, per supportare tempestivamente chi decide di chiedere aiuto e iniziare un percorso».

## Si spieghi meglio.

«Per questi pazienti non sempre la soluzione è il ricovero. Anzi, spesso è meglio seguirli tutti i giorni in reparto con un percorso mirato che coinvolga anche i caregivers, i familiari, persone stremate sia dal punto di vista economico che psicologico. Anche per loro sono previsti gruppi di auto aiuto». **Quanti riescono a guarire dalla dipendenza da alcol?**

«Il successo è rarissimo. Si può considerare fuori dalla dipendenza chi resiste almeno

un anno senza bere e al momento non si va oltre il 20% dei casi. Per arrivare almeno al 70% serve una forte motivazione, è un percorso faticoso, abbiamo il club degli alcolisti, seguiti da medici e psicoterapeuti, e i gruppi di auto aiuto sono indispensabili nella buona riuscita del percorso in un confronto tra pari».

## Come si può capire di essere consumatori a rischio?

«Il primo passo è essere sinceri con se stessi e per questo Patrizia Balbinot ha inventato il "Glu Glu Test", un calcolatore con dieci domande a cui rispondere in modo onesto sul sito della Asl3, per sapere se si ha un consumo a rischio e da lì si viene indirizzati chiamare centro per i consigli o per chiedere un primo colloquio».

## Quali sono i risultati di questo test?

«Da quando è attivo, da luglio del 2022, dopo aver fatto il questionario, si sono rivolti al centro alcolologico 362 cittadini che hanno riscontrato un consumo a rischio e li abbiamo presi in carico. Nel 15% dei casi è stata rilevata una cirrosi asintomatica e in 5 pazienti è emerso un tumore del fegato».